

EDITORIALE

Assegno di cura: si deve cambiare!!

La legge prov.le n. 15/2012 ha approvato degli interventi a favore della non autosufficienza, introducendo tra le altre norme, l'assegno di cura. A suo tempo la nostra Federazione FAP-ACLI aveva espresso un forte apprezzamento nei confronti della nuova legge, proprio per l'insieme di valori e principi, ispiratori delle norme, incentrate sulla persona inabile, la solidarietà e l'equità.

Il prospettato sostegno alle famiglie, considerato fondamentale e strategico per le nuove politiche sociali, avrebbe dovuto portare innovazione, integrandosi così ai vari servizi a favore della persona.

Il nuovo Welfare da noi auspicato dovrebbe andare per l'appunto nella direzione di un insieme di servizi assistenziali maggiormente orientati alla domiciliarità che ai ricoveri nelle Case di Riposo.

Per ottenere questo obiettivo, il legislatore aveva proposto

come prioritaria l'introduzione di "buoni di servizio" da concedere alle famiglie aventi diritto, onde poter accedere ai servizi socio sanitari messi a disposizione sul territorio quali i Centri Diurni, il SAD Servizio Assistenza Domiciliare, l'ADI Servizio di Assistenza Sanitaria Integrata, al fine di mantenere il più possibile l'anziano presso il suo domicilio.

L'introduzione di percorsi formativi, la certificazione e l'accreditamento delle assistenti familiari (badanti) aiutano a migliorare il percorso di cura dell'anziano non autosufficiente.

La legge è entrata in vigore il **1 settembre 2012**, e dopo la prima fase di applicazione, conclusasi il **31 gennaio 2013**, dobbiamo constatare quanto gli esiti dell'applicazione dell'assegno di cura, si discostino da ciò che di innovativo e qualificante era stato proposto nelle intenzioni del legislatore.



La Provincia Autonoma ha stanziato per il 2012 cinque milioni per l'intervento dell'assegno di cura, prevedendo di poterlo assegnare ad almeno 3.500/3.800 soggetti inabili curati in famiglia. Purtroppo per effetto dei **parametri ICF troppo restrittivi**, più del 50% di quanti hanno fatto domanda sono rimasti esclusi, nonostante si tratti in molti casi di persone con reddito modesto. Con queste modalità, gli assegni che quindi saranno

erogati per il 2012 si limiteranno a sole 1500/1600 famiglie, con un forte avanzo di bilancio. Ciò varrà anche per il 2013, con i 12 milioni stanziati che resteranno in gran parte congelati, se la delibera attuativa della legge non sarà cambiata.

Per tagliare poi le prestazioni ci hanno pensato le varie Commissioni di Valutazione Multidimensionale UVM, che utilizzando parametri e tabelle restrittive, hanno inse-

continua a pagina 2

Assegno di cura: si deve cambiare!!

segue da pagina 1

rito, nella maggioranza dei casi, i richiedenti l'assegno di cura, nelle prime due fasce, assegnando solo 80 euro mensili o poco più.

Nei prossimi mesi molti pensionati si troveranno in difficoltà con l'INPS poiché, se è ve-

ro che l'assegno di cura forma reddito per talune prestazioni, si vedranno tagliare la maggiorazione sociale, le quote di assegni sociali e la quattordicesima mensilità, ecc.

Ci limitiamo a segnalare solo alcune delle criticità emerse

nella fase di applicazione della legge, chiedendo quindi urgenti e significativi interventi di modifiche e correzioni.

Resta però, per noi fondamentale, superare il modello di erogazione monetaria, e prevedere invece una rete di

servizi domiciliari efficiente sul territorio, dando così la possibilità alle famiglie di **"acquistare servizi"** utilizzando voucher, potendo contare su qualità, continuità assistenziale e flessibilità degli interventi. 

Una cura da condividere, servono nuovi servizi

GLI ANZIANI SARANNO SEMPRE PIÙ SOLI E DOVRANNO POTER CONTARE SU UN AIUTO NELLE FACCENDE DOMESTICHE E NELLA CURA DI SÈ

Il lavoro di cura delle assistenti familiari si conferma come fondamentale per la popolazione non autosufficiente, ma rappresenta un impegno troppo gravoso per le famiglie.

I numeri ci sono tutti:

il Trentino, nel 2020, avrà ben 125.000 anziani oltre i 65 anni, dei quali si prevede non in buona salute e non autosufficienti almeno 15.000 persone.

La domanda che si pone: siamo pronti a reggere questo impatto demografico?

Sarà un'onda di piena che farà aumentare in modo specifico gli anziani che vivono soli e forse anche più poveri di oggi.

Il Trentino vanta dei buoni servizi (servizio di assistenza domiciliare assai esteso, pasti a domicilio, Telesoccorso ecc.), ma

per reggere il nuovo impatto è necessario avere nuovi mezzi.

L'assegno di cura, recentemente introdotto, è un nuovo tassello che va ad aggiungersi, purtroppo finora si è rivelato poco risolutivo rispetto ai principi che la legge provinciale avrebbe introdotto, ad oggi ancora incompiuti.

In questo contesto le assistenti familiari, conosciute come "badanti", rimangono, nonostante la crisi, la prima e più importante risposta ai bisogni della popolazione anziana non autosufficiente, dopo la famiglia.

A causa della crisi è in crescente diffusione il lavoro ad ore e la presenza di qualche italiano in più rispetto agli extracomunitari. Per poter supportare realmente le famiglie è necessario però rendere **il lavoro di cura meno privato, allargando la rete di protezione sociale.**

Due sono i fronti sui quali investire e rivolgere l'attenzione:

- la formazione continua delle assistenti familiari e relativa introduzione dell'Albo Provinciale, onde avere un registro pubblico delle badanti, che fornisca loro accreditamento e certificazione.

- ampliamento della rete di servizi pubblici e del privato sociale affinché le famiglie possano usufruire di una rete integrata di servizi sociali e sanitari.

Poiché gli anziani saranno sempre più soli, importa più dei soldi, il poter contare su un aiuto nelle faccende domestiche e nella cura di sé. Diviene quindi fondamentale integrare il lavoro delle badanti, con il SAD (Servizio di Assistenza Domiciliare) e l'ADI (Assistenza Sanitaria Domiciliare Integrata, attualmente limitata alle sole cure palliative).

Secondo il nostro parere l'attuale indennità di accompagnamento con l'aggiunta dell'assegno di cura istituito dalla legge prov.le n.15/2012 deve rappresentare una vera e propria *dote di cura* perché le risorse erogate attraverso voucher o buoni di servizio servano effettivamente ad acquistare e fruire di servizi efficienti offerti sul territorio. È quindi urgente predisporre una filiera di servizi che prevedano sostegni diretti alle situazioni più fragili e maggiori investimenti nella formazione.

Solo quest'ultima potrà garantire maggiore qualità assistenziale. 

Il Modello 730/2013

LE SCADENZE

Ricordiamo che il Modello 730/2013 deve essere presentato al CAF ACLI entro il 31 maggio 2013. A partire dal mese di agosto o settembre il pensionato riceverà la pensione con il rimborso o la trattenuta delle somme risultanti dalla dichiarazione.

IL MODELLO CUD PER I PENSIONATI

Da quest'anno l'INPS non invierà più ai pensionati i Modelli CUD relativi alle prestazioni erogate. Grazie alla convenzione tra il **CAF ACLI** e l'**INPS**, i dati dei Modelli CUD 2013 potranno essere reperiti direttamente dal CAF ACLI con modalità telematiche al momento della presentazione del Modello 730.

DESTINAZIONE DELL'OTTO E DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

Il contribuente può destinare l'otto per mille dell'Irpef allo Stato oppure a una Istituzione religiosa ed il cinque per mille della propria Irpef a determinate finalità.

Le scelte della destinazione dell'otto e del cinque per mille dell'Irpef non sono in alcun modo alternative tra loro e **non determinano maggiori imposte dovute.**

È possibile esprimere la scelta per la destinazione dell'8 e del 5 per mille al momento della presentazione del Modello 730/2013. Anche i contribuenti che non presenteranno la dichiarazione possono scegliere di destinare l'otto e il cinque per mille dell'Irpef, chiedi informazioni presso i nostri uffici.

Il contribuente può destinare l'otto per mille a:

- scopi di interesse sociale o di carattere umanitario a diretta gestione statale;
- scopi di carattere religioso o caritativo a diretta gestione della Chiesa cattolica;
- interventi sociali, assistenziali, umanitari e culturali in Italia e all'estero, sia direttamente sia attraverso un ente appositamente costituito da parte dell'Unione italiana delle Chiese cristiane avventiste del 7° giorno;
- interventi sociali ed umanitari anche a favore dei Paesi del

- terzo mondo da parte delle Assemblee di Dio in Italia;
- scopi di carattere sociale, assistenziale, umanitario o culturale a diretta gestione della Chiesa Valdese, Unione delle Chiese metodiste e Valdesi;
- interventi sociali, assistenziali, umanitari e culturali in Italia e all'estero, direttamente dalla Chiesa Evangelica Luterana in Italia e attraverso le Comunità ad essa collegate;
- tutela degli interessi religiosi degli ebrei in Italia, per la promozione della conservazione delle tradizioni e dei beni culturali ebraici, con particolare riguardo alle attività culturali, alla salvaguardia del patrimonio storico, artistico e culturale, e inoltre a interventi sociali e umanitari volti alla tutela delle minoranze contro il razzismo e l'antisemitismo a diretta gestione dell'Unione delle Comunità ebraiche;
- mantenimento dei ministri di culto, realizzazione e manutenzione degli edifici di culto e di monasteri, scopi filantropici, assistenziali, scientifici e culturali da realizzarsi anche in paesi esteri da parte della Sacra Arcidiocesi ortodossa d'Italia ed Esarcato per l'Europa Meridionale;
- interventi sociali culturali ed umanitari, anche a favore di altri Paesi esteri da parte della Chiesa apostolica in Italia;
- interventi sociali, assistenziali, umanitari e culturali in Italia e all'estero da parte dell'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia.

Il contribuente può destinare una quota pari al cinque per mille della propria imposta sul reddito alle seguenti finalità:

- sostegno del volontariato, delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale iscritte nei registri (nazionale, regionali o provinciali) e delle associazioni e fondazioni;
- finanziamento della ricerca scientifica e dell'università;
- finanziamento della ricerca sanitaria;
- finanziamento delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici;
- sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza;
- sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI.



**E' APERTA LA CAMPAGNA PRENOTAZIONI
PER LE DICHIARAZIONI MODELLO 730/2013 E
MODELLO UNICO 2013.
PRENOTA LA TUA DICHIARAZIONE!**

Ripartono i corsi informatica per over 50

Anche tra gli over 50 e 60 le richieste di conoscere le tecnologie, raccolgono consensi oltre ogni aspettativa.

Le tecnologie informatiche sono infatti diventate parte integrante della vita odierna, sono disponibili molti servizi online ed è possibile, grazie ad internet, avere il mondo alla portata di un click! Internet è una tecnologia utile per conoscere il mondo, una rete di collegamento efficace per cercare informazioni e comunicare con persone di tutto il mondo, diverse e lontane da noi. Con internet si può lavorare da qualunque posto, dal paese più piccolo d'Italia puoi collegarti con la più grande biblioteca del mondo e girare pagine che non avresti mai potuto consultare e vedere a casa tua...

CORSI SPECIFICI PER OVER 50:

Modulo A: comprende le prime nozioni di conoscenza del pc, mouse e tastiera, gestione cartelle, realizzazione di un testo

in word. Informazioni basilari per l'uso di internet. Il corso ha una durata di circa un mese per due incontri a settimana. Venti ore complessive di lezione.

Modulo B: vengono approfondite le conoscenze di base, i metodi di archiviazione ordinata, gli strumenti di word, la chiavetta usb, internet e la posta elettronica. Il corso ha una durata di circa un mese per due incontri a settimana. Venti ore complessive di lezione.

Modulo C: Per coloro che avessero frequentato i due precedenti corsi (o che avessero una conoscenza di base delle nozioni trattate) proponiamo un corso breve comprendente un approfondimento di internet (siti utili, scaricamento programmi), della posta elettronica (salvare e scaricare allegati, varie funzioni), come scaricare foto dalla macchina fotografica, elaborazione di semplici presentazioni. 

Per info e iscrizioni: FAP ACLI TRENTO, via Roma 57 II piano, tel 0461/277240-277244, e mail fap@aclitrentine.it



Convenzione FAP e quotidiani 2013

CONVENZIONE PER I SOCI FAP ACLI PER L'ABBONAMENTO AI QUOTIDIANI LOCALI

Si informano tutti i nostri Associati delle convenzioni particolarmente favorevoli di abbonamento ai quotidiani locali "l'Adige" e "TRENINO". Per poterne fruire è necessario sottoscrivere l'abbonamento presso gli uffici dei due quotidiani.

Per "l'Adige" a **Trento** in via Missioni Africane n. 17 oppure presso lo sportello Pubblica-dige di via Belenzani 28/a (Galleria Scudai).

A **Rovereto** presso la redazione di Corso Rosmini 66, presentando la tessera della Fap del 2012 o 2013. È possibile anche tramite conto corrente postale n. 16188385

intestato alla S.I.E. spa via Missioni Africane 17 Trento ed il bollettino postale **dovrà riportare il timbro della FAP** e potrà essere ritirato presso la sede Fap Acli di Trento in via Roma 57. Per l'abbona-

mento al "Trentino" occorre rivolgersi agli uffici delle redazioni di Trento, Rovereto o Riva del Garda presentando la tessera della FAP del 2012 o 2013. È possibile anche utilizzare il conto corrente postale

n. 217398 intestato a SETA spa Bolzano. In questo caso il bollettino postale dovrà riportare il timbro della FAP e potrà essere ritirato presso la Sede FAP Acli di Trento in via Roma 57. 

L'ADIGE

| | | |
|------------------------------------|--|----------|
| Invio per Posta * | Abbonamento a cinque numeri settimanali (lunedì - venerdì) | € 205,00 |
| | Abbonamento a sei numeri settimanali (lunedì - sabato) * | € 228,00 |
| | Abbonamento a sette numeri settimanali (lunedì - domenica) | € 262,00 |
| Ritiro presso l'Edicola di fiducia | Abbonamento a cinque numeri settimanali (lunedì - venerdì) | € 195,00 |
| | Abbonamento a sei numeri settimanali (lunedì - sabato) | € 218,00 |
| Sul Web On-line | Abbonamento a sette numeri settimanali (lunedì - domenica) | € 109,00 |

TRENTINO

| | | |
|-----------------|--|----------|
| Invio per Posta | Abbonamento a cinque numeri settimanali (martedì - sabato) | € 167,00 |
| | Abbonamento a sei numeri settimanali (lunedì - sabato) | € 182,00 |
| | Abbonamento a sette numeri settimanali (lunedì - domenica) | € 212,00 |

* Qualora le Poste non consegnassero più nella giornata di sabato, sarà possibile ritirare la copia presso un'edicola di fiducia oppure ricevere la copia per posta il lunedì successivo.

L'Amministratore di Sostegno

La legge n. 6/2004 ha introdotto nel nostro ordinamento la figura dell'amministratore di sostegno (a.d.s) con la finalità "di assicurare la migliore tutela con la minore limitazione possibile della capacità di agire delle persone in tutto o in parte prive di autonomia nell'espletamento delle funzioni della vita quotidiana, mediante interventi di sostegno temporaneo o permanente".(art. 1) Può essere assistita dall'a.d.s la persona che, per effetto di un'infermità o di una menomazione fisica o psichica, si trovi nell'impossibilità anche parziale e temporanea di provvedere ai propri interessi.

Con la nuova legge che ha introdotto l'amministratore di sostegno, il legislatore ha voluto superare il limite posto dalle normative che prevede l'interdizione delle persone non più in grado di provvedere a sé stesse.

L'amministratore di sostegno al contrario, si pone come misura personalizzata di tutela che mira a conservare per quanto possibile, le capacità di agire della persona, prevedendo una forma

di supporto esclusivamente per le funzioni che la persona non può compiere autonomamente.

Viene così sottolineata la centralità della persona e l'importanza di assicurare il suo diritto all'autodeterminazione, intesa come opportunità di operare in autonomia fino a quando possibile.

Sarà il Giudice Tutelare, dopo aver approfondito le singole intenzioni e i bisogni di tutela, a nominare l'amministratore di sostegno, indicandone funzioni e attività. Per la nomina dell'a.d.s non è prevista necessariamente l'assistenza di un avvocato, in via generale infatti, l'istanza può essere presentata dal singolo cittadino.

CHI PUÒ CHIEDERE LA NOMINA E CHI PUÒ SVOLGERE L'INCARICO

Possono chiedere la nomina di un amministratore:

- il soggetto inabile potenzialmente beneficiario dell'assistenza
- il coniuge
- la persona stabilmente convivente
- i parenti entro il IV grado e gli affini entro il II grado



- il tutore o il curatore
- il Pubblico Ministero
- i responsabili dei servizi sociali e sanitari

La scelta poi dell'amministratore spetta al Giudice Tutelare e va fatta con esclusivo riguardo agli interessi e alla cura del beneficiario. In taluni casi potrebbe anche trattarsi di una persona volontaria che ha seguito un percorso formativo, e che ha espresso la propria disponibilità.

L'incarico di amministratore è gratuito e non prevede alcuna retribuzione.

Il cittadino che necessita di informazioni e orientamento sulla materia può rivolgersi presso gli sportelli gestiti dall'associazione Comitati per l'Amministratore di Sostegno in Trentino (Via Dordi 8 38122 Trento, tel. 333/8790383-email info@amministratoredisostegno.it) presso i Tribunali di Trento e Rovereto. 



Riprende il Servizio Casa

A partire dal mese di febbraio 2013 le Acli Trentine hanno riattivato il servizio di assistenza e consulenza a favore di proprietari ed inquilini nell'ambito delle problematiche relative a:

- locazioni - consulenza contrattuale - conflitti tra proprietario e inquilino - ecc.
- rapporti condominiali - regole - parti comuni - spese condominiali - ecc.
- contributi pubblici - informazioni e consulenza in materia di edilizia agevolata
- assistenza legale. 

**NB: il servizio viene erogato solo su appuntamento da fissare presso:
Segreteria Prov.le Acli Trento, via Roma 57, tel 0461/277277, email segreteria@aclitrentine.it**

Sempre più poveri



Che la popolazione italiana tendesse ad invecchiare, già si sapeva. Ora però il problema più importante è il progressivo peggioramento della qualità di vita degli over 65 costretti fra limitazioni economiche e tagli ai servizi.

L'anno 2012 dedicato dall'Unione europea all'invecchiamento attivo e al dialogo tra le generazioni si sta rivelando una bella fregatura. Secondo i dati Istat, tra 50 anni il 32,9% della popolazione avrà un'età superiore ai 65 anni, mentre coloro che supereranno la soglia degli 85 anni saranno il 10%. Ad oggi tali valori percentuali sono rispettivamente il 20,9% e il 2,9% della popolazione residente totale.

La longevità è senz'altro una conquista dell'umanità, ma essa si associa spesso a una

maggiore necessità di aiuto. Prova ne è l'aumento progressivo della domanda di assistenza a lungo termine da parte della popolazione anziana (long term care). Si tratta di un insieme di "servizi necessari a un individuo le cui capacità funzionali, fisiche e cognitive risultano ridotte, e che di conseguenza si trova nella condizione di non essere autonomo per un esteso periodo di tempo nello svolgere attività quotidiane quali lavarsi, vestirsi, mangiare, [...] usare la toilette" (Ocse 2008).

Si calcola che nei Paesi Ocse tale tipo di assistenza impegni una cifra in denaro che oscilla tra il 10% e il 20% della spesa complessiva sanitaria, quota destinata ad aumentare nei prossimi anni, almeno fino al 2030, anno in cui i baby boomers (persone nate negli anni

successivi alla fine della Seconda Guerra Mondiale) raggiungeranno gli 80 anni. Il sistema di welfare italiano ha funzionato finora grazie a un mix fatto di sostegno pubblico e soluzioni "fai da te" che contemplavano lo "sfruttamento" delle risorse di cura (principalmente femminili) ed economiche delle famiglie (soprattutto) appartenenti alla classe media. Questa, negli ultimi anni, da soggetto che sostiene lo stato sociale pubblico attraverso la fiscalità, è divenuta sempre più oggetto di assistenza, che sempre meno riesce a far fronte alle proprie crescenti esigenze di cura.

Il quadro delineato presenta notevoli difficoltà, che riguardano praticamente tutta la popolazione residente in Italia. Particolarmente preoccupante sembra essere la condizione dei cittadini più anziani, che per condizione naturale dovranno affrontare un inevitabile peggioramento delle condizioni psicofisiche, che in alcuni casi potrebbe condurli alla perdita totale o parziale dell'autosufficienza. Questo avverrà in un contesto di progressiva riduzione delle risorse economiche pubbliche, che si tradurrà in maggiore selettività del sistema di assistenza locale: saran-

no sempre più numerose le persone che non verranno considerate sufficientemente bisognose o povere da essere prese in carico gratuitamente.

Ad oggi, l'ipotesi di un cortocircuito sistemico non sembra così peregrina: il welfare sociale pubblico, se non adeguatamente rifinanziato, non avrà abbastanza risorse per garantire tutti i cittadini in difficoltà; le famiglie, a causa del progressivo impoverimento, riusciranno sempre meno a compensare l'insufficienza dei servizi con le proprie forze.

La Fap, Federazione anziani e pensionati, è consapevole delle contraddizioni sociali alimentate su questo argomento dalla vera e propria guerra generazionale montata ad arte nel Paese. Ci si indigna per le liste d'attesa, per le code al pronto soccorso, ma difficilmente si considera di pari livello il disagio per la mancanza di risposte ai bisogni di una persona non autosufficiente.

A fronte di questa situazione le persone e le famiglie si organizzano come possono e con quanto possono. È tempo che il governo passi dalle parole ai fatti. 

Pasquale Orlando
Segretario Nazionale FAP

Crollato il potere d'acquisto delle pensioni

Il potere d'acquisto delle pensioni è andato in caduta libera: in quindici anni è diminuito del 33%, nello stesso arco temporale il valore di una pensione media è scesa del 5,1, mentre le tasse e le tariffe sono aumentate sempre più.

Ma i dati sul potere d'acquisto sono destinati a peggiorare per effetto del blocco delle rivalutazioni annuali introdotto dalla riforma Fornero (quelle superiore a 1400 euro) che per tale effetto nel biennio 2012-2013 taglierà 1.135 euro a circa sei milioni di pensionati.

In questo modo un pensionato che può contare su 1400 euro netti di pensione ha perso 37 euro al mese nel 2012, e ne perderà 78 nel 2013.

Se poi non bastasse è necessario fare i conti con il peso delle tasse e tariffe che nel 2013 incideranno mediamente per una spesa di 2.064 euro.

La crisi economica svuota i portafogli e incide anche sulla salute degli anziani che vivono con pensioni minime e non possono permettersi l'acquisto dei farmaci.

Un'indagine del Censis rivela che molti devono rinunciare o rimandare alcune prestazioni sanitarie, soprattutto coloro che vivono in condizioni socio economiche precarie.

Molti pensionati anziani quindi che prima potevano fare ricorso immediato a strutture private, ora si accontentano di fare lunghe file di attesa per accedere a visite di strutture sanitarie pubbliche o convenzionate. 



"Laddove globalizzazione significa che i ricchi e i potenti hanno nuovi mezzi per arricchirsi ulteriormente e diventare più forti a spese dei più poveri e deboli, abbiamo la responsabilità di protestare nel nome della libertà universale."

Nelson Mandela

Emergenza Mali



IPSIA del Trentino, ong delle Acli Trentine, ha iniziato nell'agosto 2010 e ultimato a fine 2012, il progetto per la costruzione di una scuola a Yassing, in Mali. Oltre 200 bambini ora vanno a scuola o, meglio, dovrebbero andarci, poiché, a causa della guerra, l'arrivo di sfollati e dei relativi disordini stanno portando la scuola ad essere più un centro profughi che un Istituto.

In questi giorni **260 famiglie** di Yassing e di 3 villaggi limitrofi, per un totale di più di 3000 persone, necessitano di aiuto, infatti le scorte di cibo presenti stanno terminando e servono al più presto **800 sacchi di miglio**, che bastano a sfamare la popolazione per un mese.

Le Acli Trentine in collaborazione con la Provincia Autonoma di Trento garantiranno loro cibo per 1 mese

Aiutaci anche tu.

Donazioni mediante bonifico intestato ad **IPSIA del Trentino**
Cassa Rurale di Trento
C.C. n° 07/335132
IBAN IT29 G083 0401 8070 0000 7335 132



La miglior difesa non è l'attacco. È l'attaccamento al territorio.

Il 95% dei risparmi che ci affidate lo investiamo nel nostro territorio. Perché preferiamo scommettere sulle imprese locali e nella nostra economia che giocare d'azzardo sugli altri mercati. E siamo la banca sicura che non specula sui vostri interessi, ma investe in essi. Perché, dalla salute del territorio, dipende il benessere vostro ed anche il nostro.

Anche oggi al tuo fianco. Dove siamo sempre stati.



La tua banca a chilometri zero.

www.cassaruraleditrento.it